

ASSOCIAZIONE NAZIONALE «CNOS/Scuola»

Centro Nazionale Opere Salesiane - Scuola

Via Marsala 42, 00185 ROMA - E-mail : cnos-scuola@salesiani.it - tel. : 06/44.40.354 - sito: www.infocnos-scuola.it

Le Indicazioni Nazionali per i Licei (discipline umanistiche)

19 marzo 2010

Sergio Cicutelli

Il 15 marzo è comparsa sul sito dell'ANSAS (www.indire.it) la prima bozza delle Indicazioni Nazionali per i Licei, il documento che tutti gli insegnanti stavano attendendo per orientare la propria azione didattica nel nuovo assetto ordinamentale.

Prima di presentare e discutere nel merito la proposta ministeriale è il caso di soffermarsi su alcuni aspetti tecnico-formali.

1. In attesa di un decreto ministeriale

Le Indicazioni Nazionali sono previste dall'art. 13, comma 10, del Regolamento dei licei approvato in versione definitiva il 4 febbraio dal Consiglio dei Ministri e, al momento in cui scriviamo, non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il Regolamento prevede che, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sia emanato un decreto del Ministro dell'istruzione per definire «le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento con riferimento ai profili di cui all'articolo 2, commi 1 e 3, in relazione alle attività e agli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui al presente regolamento». Altro sarà il discorso per gli istituti tecnici e professionali, per i quali si prevede di emanare specifiche Linee guida.

La bozza che ci apprestiamo a commentare dovrà quindi essere formalmente recepita in un decreto ministeriale, che dovrà necessariamente essere emanato entro il mese di agosto, per mettere i licei in condizione di avviare regolarmente il nuovo anno scolastico dal 1 settembre 2010. Il Consiglio di Stato, nel parere reso il 26-11-2009 (n. 7149), aveva chiesto che, per la loro natura, tali indicazioni fossero pubblicate mediante «atti aventi forza normativa» e quindi con strumenti aventi anch'essi natura regolamentare, cioè non con un decreto ministeriale ma con un decreto del Presidente della Repubblica (in altre parole, con lo stesso strumento usato per il Regolamento dei licei). La complessa procedura di approvazione di un regolamento ha indotto il Ministro a non soddisfare la richiesta del Consiglio di Stato, evidentemente perché i tempi si sarebbero allungati in maniera da non consentire il rispetto delle scadenze programmate. Ecco, perciò, che ci troviamo di fronte al testo di un futuro decreto ministeriale.

La bozza è stata redatta da un gruppo tecnico formato da Sergio Belardinelli, Giorgio Bolondi, Max Bruschi (coordinatore), Paolo Ferratini, Gisella Langè, Andrea Ragazzini, Luca Serianni, Elena Ugolini e Nicola Vittorio, i quali si sono avvalsi della collaborazione di diversi specialisti per i singoli settori disciplinari. Il gruppo di lavoro ha di fatto abbandonato la linea su cui si era avviata la riflessione degli esperti interni al Ministero, i quali avevano già redatto schemi di indicazioni per le diverse discipline, ed è ripartito da zero producendo un risultato estremamente asciutto e sintetico, che suscita non poche perplessità.

2. Indicazioni fortemente prescrittive

Anzitutto può essere utile una considerazione di carattere lessicale. In attuazione della legge 53/03 (riforma Moratti) sono state emanate Indicazioni Nazionali contenenti l'esposizione analitica degli Osa di ogni disciplina. Il ministro Fioroni sostituì le Indicazioni Nazionali per il primo ciclo (allegate al DLgs 59/04) con semplici Indicazioni per il curricolo, in cui veniva a cadere l'aggettivo "nazionali" mentre all'interno gli Osa perdevano la "s" diventando semplici obiettivi di apprendimento (ma si aggiungevano i traguardi per lo sviluppo delle competenze in ossequio all'evoluzione epistemologico-didattica del settore). Ora, le Indicazioni Gelmini tornano ad avere la qualifica di Nazionali e recuperano la dizione (derivante dal regolamento dell'autonomia, DPR 275/99, art. 8) di Osa, ma trascurano di prestare la dovuta attenzione – salvo un rispetto formale – alla categoria delle competenze.

Il Regolamento dei licei prevede (art. 2, c. 2) che gli studenti acquisiscano nel corso del quinquennio «conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro». Nel testo delle Indicazioni, invece, non c'è traccia di conoscenze, abilità e competenze, in quanto la bozza è rimasta aderente al dettato del citato art. 13, c. 10, descrivendo solo gli obiettivi specifici di apprendimento di ciascuna disciplina.

Peraltro, lo schema delle singole indicazioni disciplinari non si presenta del tutto omogeneo: generalmente (ma non sistematicamente) il testo relativo ad ogni disciplina si apre con un paragrafo intitolato *Profilo generale e competenze*, in cui sono enunciate le finalità generali della disciplina ma senza che si possa sempre riconoscere qualcosa di simile a ciò che nella letteratura pedagogico-didattica è di solito considerata una competenza.

Il secondo paragrafo è dedicato agli *Obiettivi specifici di apprendimento* (Osa), redatti in maniera discorsiva come elenco di argomenti da svolgere nei due bienni e nell'anno conclusivo del percorso liceale, e quindi più nella forma di obiettivi di insegnamento che di apprendimento. Del tutto assente la veste editoriale degli Osa contenuti nel DLgs 226/05, che prevedeva distinte colonne di conoscenze e di abilità disciplinari. Se a quegli Osa (come pure a quelli previsti per il primo ciclo nel DLgs 59/04) era stata rimproverata un'eccessiva prolissità e prescrittività, oggi ci troviamo indubbiamente di fronte a un testo più breve ma ad una prescrittività ancora più accentuata e confermata dall'uso di espressioni obbligatorie («si dovrà», «almeno», «necessariamente», ecc.) che lasciano ben poco spazio all'interpretazione.

D'altra parte, però, la libertà del docente è massima – come è sempre stata – nella scelta dei contenuti da svolgere. Per le discipline umanistiche, ad esempio, le Indicazioni propongono elenchi di autori o di tematiche, al cui interno l'insegnante è padrone di scegliere ciò che preferisce. Su alcuni aspetti i vincoli sono piuttosto rigidi: per l'italiano, nel primo anno di liceo è prescritta la conoscenza dei classici dell'epica (ma a Iliade, Odissea ed Eneide si affianca anche la tragedia classica) e nel secondo anno la lettura dei *Promessi Sposi*. Ma quando poi nel triennio successivo si elencano gli autori da svolgere, dietro il semplice nome si possono celare chiavi di lettura e selezioni antologiche quanto mai varie.

Nell'insieme, pur con le differenze derivanti da una stesura non del tutto armonizzata, le Indicazioni presentano più degli obiettivi di insegnamento che di apprendimento, vista la loro prevalente attenzione ai contenuti da svolgere, rispetto ai quali allo studente è semplicemente richiesto di studiarli piuttosto che rielaborarli.

Il linguaggio è indubbiamente semplice, ma tutta l'operazione risulta essere un tentativo di semplificare la complessità propria di ciascuna disciplina. I destinatari, più che gli insegnanti, sembrano essere gli studenti e le famiglie, messe in condizione di conoscere, senza gli ostacoli del linguaggio per addetti ai lavori, in che cosa consisterà lo studio di ciascuna materia. Per certi aspetti, sembra che queste Indicazioni abbiano subito la stessa evoluzione (o, meglio, involuzione) dei vari Pof, che trascurano in gran parte l'analisi della progettazione curricolare (esplicitamente richiesta dall'art. 3 del DPR 275/99) per dedicarsi ad un'ampia esposizione della progettazione extracurricolo-

lare, intendendo usare il Pof più come biglietto da visita (per presentarsi ad una possibile utenza) che come carta d'identità. Analogamente le Indicazioni parlano agli studenti, lasciando agli insegnanti il compito di interpretare (nell'esercizio, come sempre, della propria autonomia professionale) le modalità di trasmissione dei saperi descritti in quelle pagine.

3. Gli Osa delle discipline umanistiche

Tra le discipline umanistiche, cui qui limitiamo l'esame, spicca la storia, che di fatto governa la successione degli argomenti di tante altre discipline (storia della letteratura, della filosofia, dell'arte, ecc.). La scansione cronologica vede il primo biennio svolgersi dalle origini all'anno mille, il secondo biennio proseguire fino alla fine dell'Ottocento, l'ultimo anno interamente dedicato al Novecento, comprendendo anche («non potranno essere tralasciati») il «crollo dell'Urss», «la rinascita della Cina e dell'India come potenze mondiali», «informatizzazione e globalizzazione».

Il previsto abbinamento di storia e geografia nel primo biennio viene risolto con una semplice giustapposizione delle due discipline, lasciando all'insegnante la scelta degli eventuali percorsi interdisciplinari che – fermo restando il rispetto dei contenuti da svolgere – potranno essere proposti. È comunque ricorrente l'invito a collegare il passato al presente e i luoghi più lontani a quelli più familiari, suggerendo di collegare gli oggetti di studio all'esperienza dello studente.

L'insegnamento dell'italiano distingue l'aspetto linguistico da quello letterario. La padronanza della lingua materna dovrà essere completa sia nell'orale che nello scritto. La conoscenza della produzione letteraria si dovrà fondare principalmente sulla lettura diretta dei testi. La scansione cronologica della storia letteraria prevede l'anticipazione delle origini tardo medievali già nel primo biennio, lo sviluppo storico dallo Stilnovo al Romanticismo nel secondo biennio, lasciando all'ultimo anno il periodo che va dall'Unità d'Italia ad oggi. In ogni fase sono suggeriti collegamenti con la letteratura latina, con la produzione dialettale, con le letterature straniere e le diverse forme di espressione artistica audiovisiva (musica, teatro, cinema).

Il latino presenta indicazioni differenziate per tipo di liceo, dato che nel classico sarà possibile impostare il discorso in maniera più ampia e approfondita, mentre nel linguistico ci si dovrà limitare alla conoscenza del lessico e della morfologia, utilizzando lo scarso orario destinato al latino solo nel primo biennio a sostegno dello studio delle altre lingue moderne. Negli altri licei che contemplano la presenza del latino (scientifico e delle scienze umane) lo studio sarà appena un po' ridotto rispetto al classico; la storia letteraria sarà presente ovunque solo negli ultimi tre anni.

Nello studio delle lingue straniere si rivela utile il riferimento al Quadro Comune Europeo, del quale dovrà essere raggiunto il livello B1 al termine del primo biennio e almeno il livello B2 al termine del quinquennio. Più che la letteratura sarà oggetto di studio la cultura di cui la lingua studiata è espressione. Solo per la terza lingua nel liceo linguistico e per la seconda lingua nel liceo delle scienze umane ci si accontenterà di un livello inferiore di competenza (A2 nel primo biennio e B1 a fine corso).

L'insegnamento della filosofia è trattato unitariamente per tutti e sei i tipi di liceo, nonostante il diverso peso dell'orario di lezione. Nel secondo biennio si dovrà andare dalle origini fino a Hegel per riservare l'ultimo anno alla filosofia del secondo Ottocento e del Novecento. L'ultimo anno dovrà affrontare almeno lo studio di nove argomenti, di cui sei obbligatori (Schopenhauer, Kierkegaard, Marx, il positivismo, Nietzsche e Freud) e tre a scelta in un elenco delle principali correnti del Novecento.

Le scienze umane nel liceo omonimo prevedono l'insegnamento dell'antropologia culturale nel primo biennio, quello della pedagogia nell'intero quinquennio (con un'impostazione storica parallela allo svolgimento della storia civile), quello della psicologia e della sociologia negli ultimi tre anni. Nell'opzione economico-sociale si conferma la posizione dell'antropologia, la psicologia si

studia solo nel primo biennio, la sociologia rimane nel triennio successivo e la metodologia della ricerca solo nell'ultimo anno.

La storia dell'arte riserva l'ultimo anno all'Ottocento e Novecento, ma nel liceo scientifico – dove la disciplina è abbinata al disegno fin dal primo anno – l'arte antica e medievale è affrontata già nel primo biennio, mentre il secondo biennio va dal Quattrocento al 1870 e l'ultimo anno arriva fino ad oggi. Ovviamente analoga la suddivisione della materia nei licei artistici.

Come si può notare, tutte le discipline a sviluppo storico vengono ad avere una distribuzione cronologica tra loro sfasata, per cui sarà difficile coordinare lo studio di epoche che, a seconda della materia, saranno anticipate o rinviate. In molti casi le Indicazioni suggeriscono di proporre collegamenti interdisciplinari tra le diverse materie, ma questi non sempre saranno possibili sulla base di un parallelo svolgimento storico. Può essere anche questo il modo per superare l'impostazione storicista che ha pesato a lungo sulle nostre scuole e che ora merita di essere sostituita da una rete di collegamenti più varia e articolata (sempre che non ne risulti un disorientamento per gli studenti).

Nella tabella che segue tentiamo di offrire un quadro sinottico della successione storica in ciascuna materia, evidenziando la difficoltà di collegamento che ne deriva. Non sono inseriti nello schema le letterature latina e greca, che interessano inevitabilmente periodi storici incomparabili con le altre materie. Non è inoltre analizzata la diversa distribuzione della stessa materia nei diversi tipi di liceo, quando è prevista una specifica differenziazione: solo per la storia dell'arte si riporta la diversa scansione tra il liceo scientifico (in cui la disciplina è presente per tutto il quinquennio) e i licei classico, linguistico e delle scienze umane.

	Primo biennio	Secondo biennio	Ultimo anno
Storia	dalle origini al 1000	dal 1000 al 1900	dal 1900 ad oggi
Italiano	dalle origini al 1250	dal 1250 al 1860	dal 1860 ad oggi
Filosofia		dalle origini al 1830	dal 1830 ad oggi
Pedagogia	dalle origini al 1000	dal 1000 al 1850	dal 1850 ad oggi
Storia dell'arte		dalle origini al 1800	dal 1800 ad oggi
St. dell'arte (scientifico)	dalle origini al 1400	dal 1400 al 1870	dal 1870 ad oggi

Come è facile notare, le asimmetrie sono dovute in gran parte alla diversa distribuzione delle discipline su cinque o tre anni e alla diversa concentrazione dell'età contemporanea nell'ultimo anno. Nel primo caso si avrà una netta sfasatura soprattutto nell'età antica (che in filosofia e in arte sarà studiata nel terzo anno, mentre in storia, pedagogia e arte nello scientifico sarà studiata nel primo anno). Nel secondo caso sarà piuttosto asimmetrico lo studio dell'Ottocento al termine del secondo biennio, dato che in alcune discipline sarà addirittura assente (arte nei licei classico, scientifico e delle scienze umane) o limitato alla fase iniziale (filosofia e, in misura minore, pedagogia), mentre in storia sarà completamente esaurito (per l'italiano e l'arte nello scientifico il 1860/70 può essere un termine sostanzialmente comune). Di conseguenza, avrà una diversa collocazione lo studio dell'età a noi più vicina nell'ultimo anno, dato che in storia ci si limiterà al solo Novecento (addirittura con qualche possibile scivolamento nel XXI secolo), mentre nelle altre materie l'Ottocento sarà ancora più o meno presente.

Ovviamente altri sono i problemi di impostazione e di didattica delle discipline dei nuovi licei, ma, vista l'attenzione che queste Indicazioni Nazionali sembrano prestare ai contenuti, è sembrato opportuno soffermarsi su questa sintetica comparazione diacronica. In altra sede potremo affrontare più distesamente i problemi metodologico-didattici legati a questi insegnamenti.